

gazione, quella che più interessa l'onorevole interrogante.

Ora, è su questa parte, ripeto, che io desidererei di aver maggior tempo per approfondire le cause che turbano grandemente quei luoghi in tema di pubblica sicurezza.

Anzitutto io, riassumendo le impressioni mie, debbo richiamare l'onorevole interrogante, più pratico di me dei luoghi, sul fatto che in realtà non sempre gli agenti della pubblica sicurezza, i reali carabinieri, trovano nella popolazione l'aiuto che dovrebbero trovare per le indagini necessarie, perchè, è doloroso constatarlo, non soltanto contadini e piccoli borghesi, ma qualche volta anche persone appartenenti a classi più elevate, non solo non aiutano, ma danno qualche volta l'aiuto opposto contro le investigazioni dell'arma dei reali carabinieri. Questa la realtà dei fatti.

*Voci.* È vero.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In secondo luogo (è inutile anche il dissimularlo) c'è deficienza nel numero degli agenti e dei carabinieri.

Quasi tutte quelle stazioni hanno vasti territori, e alcune hanno un numero scarsissimo di carabinieri. E qualche volta questo ristrettissimo numero di agenti viene distolto da altre necessità di pubblici servizi come tumulti, contese, scioperi, ecc., per modo che si può dire che in alcune regioni, per settimane e qualche volta per mesi, scompaiono addirittura gli agenti della pubblica forza, scompaiono i reali carabinieri dalle loro stazioni.

Ma un altro fatto che, ripeto, meriterebbe più lunga trattazione come meritò la nostra più accurata e profonda indagine, è che non sempre le denunce degli agenti della forza pubblica, l'opera solerte del procuratore del Re e del giudice istruttore, trovano eguale solerzia, eguale attenzione ed uguale sentimento di giustizia nella magistratura, la quale in più di una occasione ha dimostrato in quella regione di non avere altissimo il sentimento della propria responsabilità, e che per rapporti di amicizia o di parentela si trova in condizione di non poter svolgere, con senso di giustizia, tutto il suo altissimo compito.

Questi fatti, venuti a conoscenza del Ministero dell'interno, hanno provocato indagini da parte del Ministero di grazia e giustizia, il quale aveva ordinato precedentemente alcune inchieste, ed altre ne sta ora ordinando affinché ciò che deve essere un pre-

sidio pegli onesti ed il mezzo per colorire i disonesti, e che rappresenta la più salda fra le nostre istituzioni, abbia davvero efficace prontezza nel suo svolgimento.

Spero che l'onorevole D'Alì vorrà dichiararsi soddisfatto anche di queste mie dichiarazioni, che preludono a provvedimenti che saranno tra breve presi dal Governo, su iniziativa del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALÌ. Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato hanno il mio completo plauso, giacchè io desideravo realmente la risposta e gli affidamenti da lui datimi. Lo stato della pubblica sicurezza nella nostra provincia è tale che io credo indispensabile un provvedimento pronto ed energico.

I fatti a cui alludevo nella mia interrogazione sono quelli che si riferiscono al conflitto avvenuto in territorio di Alcamo, e nel quale abbiamo deplorato la perdita di un carabiniere, mentre un brigadiere vi è rimasto gravemente ferito. A questo proposito sento il dovere di dichiarare che tanto l'arma dei carabinieri quanto la pubblica sicurezza hanno spiegato in questi ultimi tempi sforzi meravigliosi per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la ricerca dei malviventi; però la deficienza del loro numero è tale da annientare ogni loro sforzo.

Tre conflitti, succeduti in brevissimo tempo, hanno dimostrato il valore ed il coraggio di questi funzionari, i quali poi non sempre riscuotono quella lode che loro è dovuta anche quando vi perdono la vita.

Voglio augurarmi che il Ministero dell'interno abbia provveduto riguardo alla famiglia del carabiniere ucciso e riguardo al brigadiere che è rimasto in condizioni tali da non poter forse più prestare servizio alla patria.

Ma la nota che giustamente ha toccato l'onorevole sottosegretario di Stato è appunto quella che riguarda la magistratura della nostra provincia, poichè appunto da quella parte vien meno il sussidio necessario ad un'azione vigorosa e concorde contro il brigantaggio.

Noi assistiamo a veri e propri scandali giudiziari, ad arresti di individui gravemente indiziati e che vengono posti in libertà dalla Camera di consiglio senza quasi prendere in considerazione i verbali della pubblica forza.

CIMORELLI. E perchè non li denunciate?